



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PELLEGRINI SLOVACCHI RIUNITI
NELLA BASILICA VATICANA**

Sabato, 9 novembre 1996

Venerati Fratelli nell'Episcopato!

Carissimi Sacerdoti, Religiosi e tutti voi, pellegrini Slovacchi!

1. Siate i benvenuti! Con grande gioia vi accolgo e vi saluto con affetto. La vostra odierna visita vuole ricambiare quella che io ho compiuto in Slovacchia l'anno scorso, dal 30 giugno al 3 luglio. Ringrazio Mons. Rudolf Baláz, Presidente della Conferenza Episcopale Slovacca, che a nome di tutti mi ha espresso sentimenti di devota gratitudine, porgendomi al tempo stesso un cordiale augurio per il cinquantesimo di Ordinazione Sacerdotale.

I momenti solenni ed entusiasti vissuti in mezzo a voi sono ancora impressi nella mia memoria, e l'odierna Udienza ne ravviva il ricordo: la sosta nella Con-Cattedrale di Bratislava; il festoso incontro con la gioventù a Nitra; il pellegrinaggio a Šaštín, per venerare la Madonna Addolorata, Patrona della Slovacchia; la canonizzazione dei tre Martiri di Košice; il momento di preghiera con la comunità greco-cattolica a Prešov; la grande celebrazione sulla "Collina di Maria", nell'antico Santuario presso Levoca.

Mentre ripenso alle tappe del mio viaggio apostolico nel vostro Paese, rinnovo il rendimento di grazie a Dio per avermi dato l'opportunità di visitare la vostra Comunità cristiana e la mia riconoscenza a quanti hanno collaborato alla preparazione ed alla realizzazione dell'indimenticabile pellegrinaggio pastorale.

2. La divina Provvidenza ha voluto che il Successore di Pietro visitasse la Slovacchia *nell'ora della rinascita*, dopo la triste esperienza di sofferenza e di persecuzione, che aveva prodotto anche un'artificiosa divisione all'interno della Nazione e della Comunità cattolica. Il messaggio che vi ho

lasciato nella mia venuta tra voi è stato un pressante invito all'impegno comune nel sanare le "ferite" e nel ricomporre l'unità sulla base di quei principi che sono il presupposto di ogni pacifica convivenza ed assicurano il sano sviluppo della società.

Il mio appello era rivolto a tutti. Ma, certo, per i cattolici - che costituiscono la maggioranza della popolazione - esso intendeva assumere un carattere particolare. Non basta, infatti, professarsi cattolici. È necessario dar prova di quella fede "operante" di cui ci parlano gli "Atti degli Apostoli": una fede che trova la sua massima espressione nella carità, nella reciproca accoglienza, nel mutuo rispetto, nell'amore fraterno e solidale (cf. At 2, 42-47).

3. Questi frutti della fede possono maturare solo se ci si impegna in una *sincera conversione personale*, capace a sua volta di attirare e di convincere con l'eloquenza degli esempi. *Verba volant, exempla trahunt*. Testimoniare Cristo nella vita d'ogni giorno: ecco l'impegno di ogni credente, a cominciare dalla famiglia per proseguire poi nei movimenti e nelle organizzazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana. Solo in questo modo si otterrà che il Vangelo, il messaggio del Dio fatto uomo, costituisca il fermento efficace nella massa e garantisca e promuova la crescita di ciascuno e di tutti.

I cattolici non devono rimanere ai margini della vita sociale e politica. Anzi è grande il contributo che essi possono e devono dare ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa, senza mai arroccarsi su posizioni preconcepite e di parte, che sono spesso sterili quando non addirittura dannose. Quanto mai importante, in questo settore, è il mutuo rispetto, secondo l'antico ed aureo principio: "*In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas*".

Carissimi, l'Europa sta vivendo un momento delicato della sua storia: i cristiani, insieme con gli uomini di buona volontà, sono chiamati ad offrire quel supplemento d'anima di cui parlava il mio venerato predecessore, il Servo di Dio Papa Paolo VI: supplemento di fede, di speranza, d'amore, supplemento di verità, di libertà, di giustizia e di pace.

La Slovacchia ha un suo ruolo specifico nella costruzione dell'Europa del Terzo Millennio: siatene ben consapevoli! Con le sue tradizioni e la sua cultura, con i suoi martiri e confessori, con le forze vive delle sue nuove generazioni, essa è chiamata ad offrire un contributo altamente significativo all'autentico progresso del continente.

La Slovacchia è invitata ad offrire all'Europa soprattutto il dono della sua fede in Cristo e della sua devozione a Maria. Ed è proprio alla Vergine Santa che affido nuovamente la vostra Nazione, mentre imparto a voi, qui presenti ed all'intero popolo slovacco una speciale Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana